UN RACCONTO TURKMENO

Akmed il furbo

In una città viveva un povero di nome Akmed. Tutti lo consideravano un povero scemo, ma egli ripeteva sempre:

— Ecco, se avessi del denaro, vi mostrerei io di cosa sono capace!

Un ricco mercante, udendo queste parole, disse ad Akmed:

— Ti darò del denaro e tu commercerai per me. Vediamo cosa mi porterai: profitti o perdite.

Il mercante diede ad Akmed del denaro e lo assegnò ad una carovana. I mercanti allora soleva no riunirsi ed andare a vendere le loro mercanzie in un'altra città.

Akmed spese tutti i suoi denari per acquistare dei vecchi stracci, li legò in balle e li caricò sui cammelli. Quando la carovana si mise in viaggio ed i mercanti seppero quale merce portava Akmed, cominciarono a deriderlo:

— Ah! Akmed, certo di cervello ne hai poco!

— Aspettate a ridere quando faremo i conti delle perdite e dei guadagni! — rispondeva loro Akmed. — Allora vedremo chi sarà allegro.

Dopo alcuni giorni di viaggio la carovana giunse ad una grande città, che si estendeva sulla riva di un grande e profondo fiume. I mercanti entrarono in città e si fermarono nel recinto delle carovane, mentre Akmed fermò i suoi cammelli sulla riva deserta del fiume. Tolse le balle di stracci dai cammelli, ne fece un bel mucchio e gli diede fuoco. Quando gli stracci furono ridotti in cenere, raccolse la cenere e la sparse sulla riva del fiume.

Ogni notte un branco di pesci soleva uscire dall'acqua, ruzzolarsi al chiarore lunare, giocare con perle tratte dalla bocca. Sul far del giorno i pesci raccoglievano le perle e le nascondevano nell'acqua.

Quella volta, però, i pesci non poterono trovare le loro perle perchè si erano nascoste nella cenere. La mattina seguente Akmed radunò tutta la cenere, la vagliò, come grano al setaccio, e raccolse un sacco intero di perle. Poi andò sulla strada della carovana, raccolse lo sterco dei cammelli, ne fece seccare una parte e vi nascose le perle.

Nel frattempo i mercanti avevano finito di vendere le loro mercanzie nel bazar e ritornavano al fiume dove era accampato Akmed. Videro ancora le balle sui cammelli di Akmed e presero a deriderlo.

— Ecco il Grande Mercante Akmed! — dicevano sghignazzando.

— Ha fatto un buon affare a cambiare gli stracci con il letame! — diceva un altro.

— Ed ora vuol portare questa mercanzia alla città natale dopo un viaggio di sette giorni! — incalzava un altro.

— Ognuno ragiona con il suo cervello! — rispondeva tranquillamente Akmed.

— In verità non ha affatto cervello!

E, dopo essersi a lungo divertiti, si misero in cammino.

Dopo sette giorni di viaggio, la carovana giunse alla città natale. Come sempre, i mercanti avevano mandato avanti un messaggero ad annunciare il loro arrivo. Il messaggero era giunto in città ed aveva annunciato che la carovana era di ritorno e che gli affari erano andati bene. Poi il messaggero si era dilungato sulle gesta di Akmed: come Akmed aveva mutato gli stracci con lo sterco di cammello e si accingeva a portare questo al suo bazar. Tutti i mercanti si sbellicavano dalle risa, eccetto quello che aveva dato i soldi ad Akmed.

« Ora tutti mi ridono dietro! » pensava tra sè il mercante che aveva dato il denaro ad Akmed e non andò incontro alla carovana.

La carovana entrò in città, gli amici andarono incontro ai mercanti, congratulandosi per la buona ventura. Tutti risero di Akmed e nessuno si recò a salutarlo. La sera i mercanti organizzarono un banchetto. Anche Akmed andò al banchetto e cominciò a scaricare la sua merce. Il mercante, che aveva prestato il suo denaro ad Akmed, sedeva taciturno e non osava alzare gli occhi dalla tabbia. Gli altri mercanti, intanto, si dilungavano in racconti sul loro prospero commercio e sulla loro abilità nel truffare i compratori. Venne il turno di Akmed e gli altri, ridendo, domandarono:

— Tu cosa sei riuscito a fare? Cosa ti ha suggerito il tuo intelletto?

— Meno di quello che era non è. Più di quello che era non può essere! — rispose Akmed e cominciò ad estrarre balume dalle balle. I mercanti presero a ridere più forte di prima ed il mercante gridò:

— Vattene, sei ubriaco!

Allora Akmed cominciò a frantumare lo sterco secco e di questo cadevano sul tappeto lucentissime perle.

I mercanti, a bocca aperta, guardavano allibiti tutta quella ricchezza ed il mercante che aveva dato i soldi ad Akmed strisciava sul tappeto come una lucertola ed afferrava avidamente le perle. Quando Akmed ebbe finito di frantumare lo sterco, sul tappeto vi era un bel mucchio di perle.

Akmed squadrò i mercanti ammutoliti dall'invidia e dalla meraviglia e disse:

— Io non so commerciare, nè vi invidio.

Poi, rivolto al mercante:

— Prendi queste perle! Io non ho ingannato il popolo, come questi e tu ti sei vergognato di venirmi incontro.

Detto questo, si allontanò dal banchetto.

(Traduzione dal russo di Carlo Falzetti).

A PROPOSITO DELLA DEMOLIZIONE DEL PALAZZO SONNINO

Dal 1870 Roma è in balìa del piccone demolitore

Sistematica distruzione della città antica - Sbarbaro e Coccapieller denunciano la crisi e la speculazione edilizia - La "città bombardata,, dal 1880 al 1900 - Quante case restano delle 47 mila censite nel 1882?

Il piccone sta demolendo palazzo Sonnino in via IV Novembre a Roma. Al suo posto sorgerà la nuova sede della F.A.T.A. (Fondo assicurativo tra gli agricoltori), un edificio della più bell'aria razionale, per racchiudere gli uffici di questo grosso istituto d'affari della « bonomiana » e della Confederazione, altro « carrozzone » degli agrari, copertosi di oro in questo dopoguerra.

Il piccone ha demolito il vecchio palazzo Torlonia, al Tritone, l'abbattimento del quale è avvenuto quasi alla chetichella: prima hanno drizzato le armature esterne, per ripulire la facciata, poi hanno ritoccato l'ultimo piano: infine hanno demolito a grande velocità.

Il piccone sta demolendo grossi edifici qua e là, entro l'area della « città murata »: case e palazzi dall'aspetto decente, intonato e che potrebbero campare dei secoli.

Il piccone grazie alla speculazione delle aree, prevedibilmente demolirà altri vecchi e storici palazzi, magari perchè ritenuti « pericolanti », clamoroso il caso del palazzo Vitelleschi, all'Argentina.

Se continuiamo così, Roma tornerà al regime degli « sventramenti ». Il piccone demolirà ancora delle case e intanto oltre 200.000 cittadini continueranno a vivere da trogloditi nelle baracche delle borgate, affamati di case. Là dove il valore dell'area è assai superiore al valore intrinseco dell'edificio, penserà il piccone a ristabilire l'equilibrio. Ormai si è generalizzato questo incivile e delittuoso costume delle demolizioni, voluto dalla speculazione dei privati. Il dr. Polverini, della ripartizione Urbanistica, avalla questo sistema. La parola, dunque, è al piccone, come ai tempi di Depretis, come ai tempi di Giolitti, come ai tempi del « bagnasciuga ».

Destino davvero « fatale », quello di Roma, dopo il 1870.

Il Consiglio comunale di allora, in una delle sue prime deliberazioni (Gennaio 1871) invita i proprietari di case a ripulire le facciate dei loro edifici, allo scopo di dare un aspetto più « decoroso » alla città. Strade, come via Condotti, si trasformavano, si abbellivano: la casa di modi Rossi, l'orefice Marchetti, il pellicciaio Gross, il camiciaio Schostal, ad esempio, davano certa eleganza e lustro a quella vecchia arteria del centro, attendendo i loro negozi.

Le sedi dei vari dicasteri di Roma capitale, non esistendo un piano regolatore qualsiasi, passavano da un edificio all'altro, previo riattamento e adattamento; la Camera a Montecitorio, il Ministero degli Esteri alla Consulta, gl'Interni a palazzo Braschi e così via.

Grazie alla campagna condotta dal *Fanfulla*, nel 1873 veniva scongiurato il pericolo di un primo, doloroso sistema « sventramento »: lo sbocco di via Nazionale a piazza Sciarra: infatti si decise di far sbocciare quella strada a piazza Venezia.

La furia dell'edificare, demolendo, cominciava a prospettare la congerie delle future rovine: sterri, ville abbattute, palazzi in macerie, casoni a metà soltanto costruiti.

Tuttavia, sorgevano almeno dei nuovi quartieri: la Società edificatrice italiana (SEI), aveva appaltato il Celio; la « Guerrini », il quartiere dei Santi Quattro; la Società costruttrice genovese (SCG), l'Esquilino; la « Picard », il quartiere operaio di Testaccio; la Società di credito immobiliare, del conte Beretta, il quartiere di Castro Pretorio, ecc.

La compra vendita degli edifici, dei conventi, dei terreni espropriati, scatenava una speculazione sfrenata, che fruttava profitti favolosi all'aristocrazia bianca e nera ed alla muta dei trafficanti calati a Roma da tutta Italia. Una Società costruttrice di principi romani, presieduta dal Borghese, e sorta dopo il 20 settembre 1870, costruiva case operaie a S. Giovanni.

La scomunica colpiva chiunque acquistasse le ex-proprietà delle Opere Pie; però mons. Saverio De Merode, per speciale concessione di S.S., andava immune da ogni anatema, comprava e vendeva come un marchese Montagna, non si lasciava sfuggire un'asta, demoliva e vi costruiva case; e finalmente, quando morì nel 1874, lasciò al fratello un ingentissimo patrimonio in Roma ed un'altra cospicua fortuna nel Belgio, suo paese d'origine.

Mons. De Merode ha dato l'esempio della più sfrenata speculazione sulle aree, sull'edilizia, sul traffico delle case. Altri personaggi faranno tesoro di quelle esperienze dell'elemosiniere segreto di Pio IX.

Il volto di Roma

Lo scatenamento di questa speculazione, che doveva cambiare il volto fisico alla vecchia città medioevale e rinascimentale, barocca e settecentesca, provocava al tempo stesso la miseria dei lavoratori, senza pane (un chilo di pane costava 65 centesimi, quando un pasto, nelle cucine economiche, poi istituite, veniva consumato con soli 35 centesimi) e senza alloggi. Migliaia di braccianti, scavatori, manovali, muratori dormivano sulle gradinate delle chiese, all'Ara Coeli, sotto i portici, persino sotto quelli di palazzo Massimo. Nel marzo 1874 il tribuno Pietro Sbarbaro tenne un comizio allo Sferisterio e dinanzi a 500 operai formulò queste richieste: cucine economiche, case operaie, lavoro.

Qualche anno dopo, nel 1877, il conte Rossi acquistò dal Comune, a poche lire il metro, 25.000 metri quadrati di terreno, e costruì delle case operaie, con giardino (poi demolite) nella seconda cerchia zona dell'Esquilino.

Terminata via Nazionale, allargato il Corso in taluni punti, compiuti altri lavori, Roma però conservava sempre il suo volto pittoresco, perchè ancora non si procedeva a dar mano in grande alle demolizioni. Inoltre, con la costruzione del ponte Ripetta (1879), sorgeva un nuovo quartiere a Prati di Castello, dove gli Odescalchi, i conti Cahen e Coello costruivano palazzi e ville.

« Il lavoro del primo decennio è stato molto — dirà nel marzo 1881 l'on Sella, subito dopo l'approvazione della legge sul concorso governativo per i lavori del Tevere — ma il programma del secondo deve portare la capitale d'Italia a quel decoro che il nome di lei ed il grande passato esigono ». Purtroppo, quel presidente del Consiglio non fu profeta.

Dopo lo stanziamento di quei primi 50 milioni di lire per i lavori del Tevere, si scatenava la più sordida speculazione. A San Lorenzo, a San Paolo, a Sant'Agnese, al Gianicolo, a Ponte Milvio, a Monte Mario, ecc. vigne, orti, terreni da pascolo, acquistati con poco, venivano rivenduti come aree fabbricabili, e passando da una mano all'altra, raggiungevano un prezzo di mercato proibitivo. Il costo delle aree a Roma superava quello stesso di Londra, una metropoli ancora dodici volte più grande di Urbe. L'elevatissimo costo delle aree provocava ovviamente una vergogna a speculazione da parte dei costruttori: si costruivano case, baracconi, casermoni; tutti sui alla meglio nel giro di alcuni mesi: si fabbricava con la fretta di far lo stato, per rientrare nelle spese, per pagare le cambiali.

Non esistevano di piani regolatori: se non sulla carta. Ognuno, eseguita l'approvazione del progetto, costruiva a modo suo e nessuno andava più a sindacare l'operato altrui. Non basta! Alcuni semplici capomastri facevano da architetti e ingegneri. I cantieri, spesso si tramutavano in ecatombe di operai per i continui crolli.

Naturalmente si demoliva dappertutto e si ricostruiva con un ritmo frenetico. Le banche offrivano i capitali per l'acquisto delle aree e, sempre a mezzo di cambiali, fornivano ai privati e alle imprese i mezzi per costruire. Cosicchè le case della Roma nuova erano ricoperte più dalle ipoteche che non dalle tegole.

« Sotto il piccone — scrive la Parodi in *Roma Italiana* — si vedevano romperte alla luce del sole e a quella delle torce a vento, perchè si lavorava giorno e notte, pezzi di pareti; e tutte quelle camere centrate lasciavano in mostra brandelli di carta sudicia, tele di divisione, soffitti e davano alla città un aspetto strano. Si camminava sui calcinacci e l'aria era sempre annebbiata dalla polvere delle demolizioni ». E siamo nel 1882!

Il principe Maffeo Sciarra, per citare un caso, senza autorizzazione alcuna demoliva tutte le case, dietro il suo palazzo, da vicolo Sciarra al Quirino, e nel giro di soli sei mesi ricostruiva in quell'area dei palazzi e il teatro sito so. I lavori del Tevere stagnavano, la disoccupazione e la miseria erano terribili. Muratori, scalpellini, fabbri, falegnami facevano dimostrazioni per la città, comizi all'Alhambra, per sollecitare lo stanziamento di altri fondi da parte dello Stato. In seguito a queste pressioni popolari, veniva posta la prima pietra dei palazzi di piazza Vittorio, costruzione realizzate da Moretti, Fontana e Gentili, con quel gusto che tutti sanno.

"Giù le maschere..

« A Roma manca tutto. Manca lavoro, manca industria e si finirà per mancanza di nato! », gridava in Parlamento l'on. Francesco Coccapieller, questo stravagante accusatore degli speculatori d'alto bordo, che girava per Roma con stivaloni, fru fru, cilindro e revolver a cintola: « giù tutte le maschere », diceva il tribuno sulle colonne della *Tribuna*, e lottava per una vecchia idea di Umberto II, il figlio sedicenne di Vittorio Emanuele II.

Carlo Coccapieller, sommerso nel 1887 da uno sfratto, direttore e redattore unico della *Torche* condannò della massa degli speculatori affamati e insaziabili, perchè nobilitarsi i profitti, gli speculatori, coloro che frequentano sempre della vecchia Roma, che in dieci anni si trasformò in una città « bombardata ».

Tutte le banche avevano contratto i crediti (essendo rimpinzate con un vecchio di cambiali nelle casforti), i costruttori ottenuto le pagamento delle case demolite, a metà ultimate, senza quasi, e senza-tetto lo sciame dei disoccupati. Lion Coccapieller, nel corso di un memorabile comizio tenuto al Circo Reale, invitò il governo a intervenire nella crisi edilizia che paralizzava la capitale.

Nel dicembre dell'anno successivo, 1890, accelerando sempre più la crisi, gli operai manifestarono per le vie del centro, prendendo d'assalto i caseggiati dei forni al grido: « Vogliamo lavoro e pane ». Un febbraio 1890 una commissione di disoccupati si recava al Ministero degli Interni per sollecitare la ripresa dei lavori, mentre una massa di affamati, fatto saccheggio di alcuni forni, si recava al Quirinale, dove il re, dopo aver ordinato lo sbarramento della truppa a ponte Ripetta, con bastoni, seler e sbarre fece irruzione a Tritone, mandando in pezzi lampioni, vetrine e uffici.

Ville abbattute

I sunaci, e poeti della aristocrazia romana (dal duca di Sermoneta al principe Torlonia, dal conte Pianciani al principe di Orsini), lasciavano « fare e di fare », davano carta bianca agli speculatori, in materia di costruzioni. Ad una ad una, cosa, venivano tolte al suolo moltissime ville romane, queste deliziose oasi di verde, i polmoni della città erano le ville Alberi, Massimo, Strozzi, Campana, Bolognetti, Ludovisi, Lante e le Ceci antichissime, palazzi storici, tutto era incongrabbamente abbattuto dal piccone, in barba ai piani regolatori.

« Roma presentò per molto tempo (fino al 1900, *n. d. r.*) — scrive il Garlanda nella *Terza Roma* — l'aspetto di una "città bombardata". Sono parole vere che dipingono la situazione. Da tutte le parti abbiamo visto, per anni ed anni, case con mezzi i tronchi a metà, oppure portati fino al tetto, ma non finiti, senza scale, senza volte, con le finestre nude ed informi ».

Dopo ben 15 anni dalla demolizione di palazzo Piombino, a piazza Colonna (dove ora sorge la Galleria), il Comune pagava ancora gli interessi del milione e 800.000 lire, solo per l'espropriazione e abbattere quel palazzo, e la sugge tiva piazza, con quel vuoto, per tutti anni presentava l'aspetto desolato di quelle macerie.

E si continuò a di fare ed a rifare, a demolire e ricostruire, a tagliare l'occhio interni di palazzi, al Corso e in altre arterie (abbarcando i ricostruzione, spesso), per allargarle, per rendere le strade più rispondenti al traffico della Roma moderna. Roma si è così irreparabilmente mutata e lottava per non aveva ancora certe brutture e monumentali, del tipo per esempio, del cosiddetto monumento a Vittorio Emanuele II.

Ma davvero il caos. Le imposte sui fabbricati raggiungevano circa il cinquanta per cento del reddito immobiliare, le pigioni erano assai alte e lo Stato e il Comune profondevano milioni di lire per dare ai loro dipendenti una indennità di residenza.

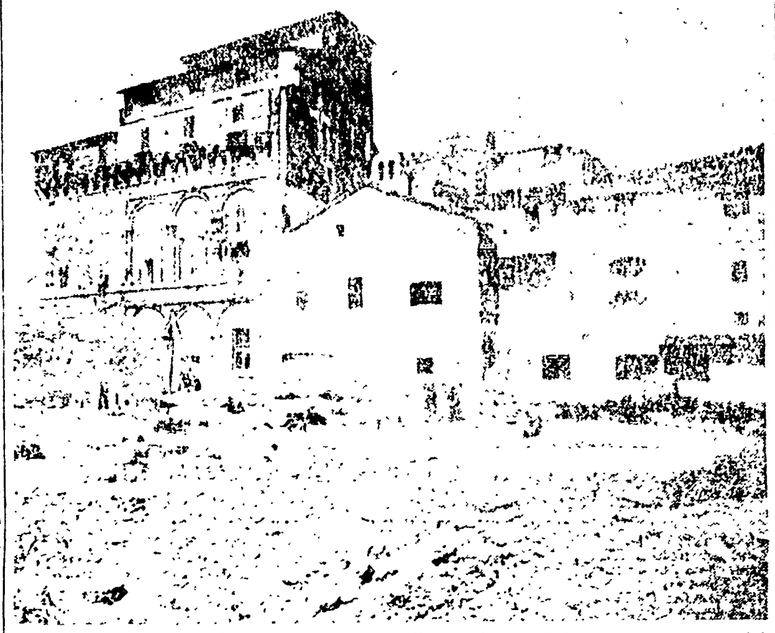
In conclusione, si doveva rifare la città a pezzo a pezzo? Si doveva rifare la città, demolire e ricostruire, nella vecchia Roma, oppure era più logico e razionale creare un centro nuovo, dare alla Capitale una sede moderna così come è stato fatto per altre vecchie metropoli?

Si è preferito dar mano libera alla speculazione, dare la parola al piccone.

Ma sembra che il piccone non abbia compiuto ancora tutta la sua opera sterminatrice. Ancora stiamo a demolire e ricostruire nell'anno di grazia 1955.

Ahimè! Quante ne restano delle 47.145 case censite nel 1882? Quante ne resteranno ancora in piedi, fra qualche decennio, se il piccone dovesse ancora costituire l'arma devastatrice degli speculatori?

RICCARDO MARIANI



La torre di Innocenzo III, in Roma, all'epoca delle grandi demolizioni dei primi anni del secolo. Al suo posto sorge oggi il mastodontico monumento a Vittorio Emanuele II

L'attore americano Elliot Sullivan durante la sua deposizione dinanzi al famigerato comitato per le attività antiamericane. Come tanti altri suoi colleghi, Sullivan si è rifiutato di rispondere alle domande concernenti le sue simpatie politiche

LA IX FESTA DEL TEATRO SULLA STORICA PIAZZA DEL DUOMO D. S. MINIATO

"Il potere e la gloria,, di Graham Greene

SAN MINIATO, 21 — [illegible] *Popolare* di San Miniato, [illegible] *opere teatrali* di scrittori cattolici, [illegible] *Eliot, Bernanos, Betti, Claudel*, [illegible] *un noto romanzo di Graham Greene, nell'adattamento teatrale di Dennis Cannan e Gerald Pierre Bost. La trama* [illegible] *Italia e la resa dello spettacolo era di Luigi Squarzina.*

Il potere e la gloria, [illegible] *1940, precedente di dieci anni* [illegible] *l'opera di Greene, per noi* [illegible] *tra il nostro pubblico, quello* [illegible] *Terzo uomo, che, diretto da Orson Welles (che successe a Joseph Cotten, Alida Valli, Trevor Howard, ecc.) ha* [illegible] *del romanzo* [illegible] *conversione al cattolicesimo* [illegible] *tratta di un cattolicesimo* [illegible] *vanguardia* [illegible] *sì — come asserì recentemente un critico cattolico* [illegible] *lamentare un altro noto scrittore inglese, Joyce Cary, in un articolo sul « Romanzo a tesi » — che anche Greene, come Waugh, come un Eliot* [illegible] *Bernanos* [illegible] *Questi* [illegible] *nel Potere e la gloria, che* [illegible] *ambienta* [illegible] *nel Messico* [illegible] *ateo e anticlericale* [illegible] *sacerdote, che* [illegible] *ubriaco* [illegible] *Ma lo scrittore* [illegible] *personaggio* [illegible] *che* [illegible] *Sarà capace* [illegible] *che, tramite* [illegible] *sacerdote* [illegible] *Greene* [illegible] *Dennis Cannan e Pierre Bost* [illegible] *Il Greene* [illegible] *del sacerdote* [illegible] *La regia di Squarzina ha* [illegible] *Arcello Tieri* [illegible] *Sciarra* [illegible] *Miniato*

ADRIANO SERONI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

« Aida » e « Lucia » alle Terme di Caracalla

Oggi riposo. Domani, alle ore 21, replica di *Aida* di G. Verdi, diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis (tagliando n. 29). Interpreti: Carmen Luccheroni, Maria Benedetti, Mario Filippeschi, Raffaele De Falchi, Andrea Mongelli e Alfredo Colella. Regia di Aldo Vassallo e coreografia di Gino Morresi.

Mercoledì ripresa della *Lucia di Lammermoor* diretta dal maestro Vittorio Bellezza e interpretata da Virginia Zeani, Giuseppe Di Stefano, Enzo Mascherini, Aldo De Talamo e Gianni Poggi. Regia di A. Mancini.

Carosello operettistico al Colle Oppio

Oggi, alla Buca di Nerone, il debutto della Buca Compagnia d'operette del noto Gorello Dino Ariman. Del complesso fanno parte la soubrette Lina Ferrari, Vanda Sallazzo, Rosanna Marchia, Mascagni, Bruno Vanelo Abbate, Ugo Lasty, Tullio De Pilla, Liana Bella con il suo partner Raffaele de Carlo ed il Balletto Gino Dell'Omà. Domani debutta la Compagnia presentata, per la rubrica veneziana, *Con Cà Da Ponte* di Gualtiero Rondi, Piano Piccolo, Palazzo Ducale.

COLLE OPPIO: Carosello operettistico con Dino Armann e Lilla Selena « Cinella », Ore 21,15

DEI COMMEDIANTI: Stabile del Teatro dei Commedianti « Fatica », « L'ultimo romanzo », « L'omino della stazione », « Fra un atto e l'altro ». Novità di S. Lopez. Ore 21,30 con M. T. Altani, M. Guardabassi, P. L. Costantini, D. Pezzinga.

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15 « Questo è il cinerama »

QUATTRO FONTANE: Ore 21,30 « La pazza ». Novità in 3 atti di E. Cirone.

SALA ERITREA: Ore 21 « Frana allo scalo nord » di Ugo Betti

VILLA ALDOBRANDINI: Ore 21,30: Estate romana di Checco Durante: « Alta strategia » di Cagheri.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il capitalista con C. Coburn e rivista

Alberi: Chiusura estiva.

Ambra-Jovinelli: Sangue e metallo giallo con L. Barker e rivista

Arena Arco: Il grande gaucho e rivista

Principe: La fonte meravigliosa con G. Coper e rivista

Ventun Aprile: Rancho notorious con M. Dietrich e rivista

Volturno: Tamburi a Thaiti con P. Medina e rivista

ARENE

Appio: Un pizzico di fortuna con D. Day

Aurora: Samoa con G. Cooper

Boccea: La donna dalla maschera di ferro con P. Medina

Castello: La fossa dei dannati con D. Mc Guire

Columbus: Riposo

Corallo: Disonorata senza colpa

Del Pino: [illegible]

Delle Terrazze: Nuvola nera con L. Crawford

Esedra: Quattro donne nella notte con C. Calvet

Felix: Signorine non guardate il marinaio con S. Hayward

Flora: Ulisse con S. Mangano

Giovane Trastevere: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal

Jonio: Di notte per le strade

Laurentina: Mamma perdonami

Livorno: Riposo

Lucciola: La vedova allegra con L. Turner

Luxe: Il trono di Venere con S. Loren

Nuovo: 3 americani a Parigi con T. Curtis

Ottavilla: Riposo

Paradiso: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart

Parana: Versailles con S. Guitry

Pineta: I gladiatori con V. Mature

Portuense: I 7 peccati di papà con D. Scola

Prenestina: La valle della vendetta con J. Dru

Sette Sale: Riposo

S. Ippolito: Servizio segreto con J. Mc Crea

Taranto: Bianco Natale con D. Kaye (Variazioni)

Tiziano: Alamo a sud con L. Arnaldi

Trastevere: Da quella sera in poi con M. Lanza

Venusa: I dorati di Betary Bay con A. Ladd

CINEMA

ABC: Wanda la peccatrice con J. Sanson

Acquario: Chiusura estiva

Adriatico: Lo scudo dei fiandre con W. Holden

Adriano: Il segreto degli Incas con C. Heston

Alfone: La principessa del Nilo con D. Pinet

Alba: Nei mari dell'Alaska con L. Ives

Alcyone: Un pizzico di fortuna con D. Day

Ambasciatori: Chiusura estiva.

Anione: Sadda con C. Wilde

Apollo: [illegible] con D. [illegible]

Appio: Un pizzico di fortuna con D. Day

Aventino: [illegible] con P. Armendariz

Archimede: Chiusura estiva.

Arcobaleno: Chiusura estiva

Arcadia: La casa di Bambola con W. Cary

Ariston: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo

Astra: Vambo con S. Mangano

Atlante: La rapina del secolo con T. Curtis

Attualità: Quattro donne nella notte con C. Calvet

Augustus: Nettarino selvaggio con B. Stanwyck

Aureo: Il terrore delle mogli, gregione con V. Johnson

Aurora: Samoa con G. Cooper

Ausonia: Roma città aperta con A. Magnani

Avventino: Ballo di tamburi con A. Ladd

Avorio: Mambo con S. Mangano

BARBERINI: Notiziario Spettacolo 12.45 - 18.35 - 21.15 - 22.5.

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: Riposo

Bernini: La rapina con R. Wagner

Bologna: Un pizzico di fortuna con D. Day

Brancaccio: Un pizzico di fortuna con D. Day

Capitol: Chiusura estiva

Capranica: La conquista dello spazio

Capranichetta: I dominatori dell'atlantico (Arrivo John Drew con G. Cooper

Castello: La fossa dei dannati con D. Mc Guire

Centrale: Chiusura estiva

Cine-Star: Tamburi a Thaiti con P. Medina

Clodio: Ho sposato un pirata con B. Stark

Cola di Rienzo: Chiuso per restauro

Colonna: Tre ore per uccidere con D. Andrews

Columbus: Riposo

Corallo: Disonorata senza colpa

Corso: L'intrusa con A. Nazzari (Ore 17,30 19,45 22)

Cristallo: La maschera di fango con G. Cooper

Degli Scipioni: Siamo tutti milanesi con L. Bonfatti

Del Piccoli: Riposo

Della Valle: Riposo

Delle Maschere: L'isola del piacere con D. Taylor

Delle Terrazze: Nuvola nera con B. Crawford

Delle Vittorie: Sangue e metallo giallo con L. Barcher

Del Vascello: Un pizzico di fortuna con D. Day

Dora: [illegible] a Parigi con T. Curtis

Doria: Il comandante Jim con J. Wayne

Edera: Il cantante misterioso con M. Martini

Esperia: Tamburi a Thaiti con P. Medina

Espero: Le ragazze di S. Frediano con M. Mariani

Europa: La conquista dello spazio

Excelsior: Ore X colpo sensazionale con D. Powell

Farnese: Chiusura estiva

Faro: Sebastopoli o morte con P. Goddard

FIAMMA: I sette samurai Spett. ore 16 - 19.30 - 22.5

Fiammetta: Room Here to Eternity (Riposo) Ore 17,30 19,45 e 22

Flaminio: I angelo con R. Taylor

Fogliano: Eduardo e Carolina

Folgore: Chiusura estiva

Galleria: Chiusura estiva

Garbatella: Il tesoro sommerso con J. Russell (Cinema: ore

Giovane Trastevere: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal

Giulio Cesare: Alba di fuoco con P. Lanzo

Golden: Tamburi a Thaiti con P. Medina

Hollywood: Giulio Cesare con M. Brando

Imperiale: Il mostro della laguna nera con J. Adams

Impero: La magnifica preda con M. Monroe

Induno: I desperados della frontiera con R. Caldoun

Oggi al QUIRINALE
La MANENTI Film presenta
ERO UNA SPIA AMERICANA
con
ANN DVORAK
GENE EVANS

Jonio: Sadda con C. Wilde

Iris: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal

Italia: Ore X colpo sensazionale con D. Powell

La Fenice: Carica nella jungla con J. Bantley

Livorno: Riposo

Lux: Il segno di Venere con S. Loren

Madison: Il cantante misterioso con M. Martini

Massimo: Contrabbando a Tangeri con J. Palance

Mazzini: Il conquistatore della Virginia con A. Dexter

Metropolitan: Chiuso per restauro

Moderno: Quattro donne nella notte con C. Calvet

Moderno Saletta: Chiusura estiva

Modernissimo: Sala A: Tre ragazzi del Texas con J. Hunter. Sala B: Squilli di primavera con D. Paget

Mondial: Ore X colpo sensazionale con D. Powell

New York: Il segreto degli Incas con C. Heston

Nuovo: Tre americani a Parigi con T. Curtis

Odeon: La mallarda

Odescalchi: Chiusura estiva

Olympia: Il suo onore gridava vendetta con D. Reed

Orfeo: Bellde rosso con T. Curtis

Orione: Riposo

Ottavilla: Riposo

Ottaviano: I vitelloni con Alberto Sordi

Palazzo: Il cavaliere implacabile con C. Wilde

Palestrina: Tamburi a Thaiti con P. Medina

Parioli: Aria di Parigi con J. Gabin

Planetario: Chiusura estiva

Platino: Il bacio di Kociss con R. Hudson

Plaza: Imminente riapertura

Plinius: Appassionatamente con A. Nazzari

Preneste: La magnifica preda con M. Monroe

Primavera: Arsenio Lupin con E. Raiss

Quirinale: Era una spia americana con A. Dvorak

Quirinetta: Chiusura estiva

Quiriti: Il fronte del porto con M. Brando

Reale: Ritorno andati con B. Sullivan

Rex: Il cavaliere di ventura

Rialto: Tamburi a Thaiti con P. Medina

Rialto: Scaramouche con S. Granger

Riposo: Divisione Folgore con L. Podesta

Rivoli: Chiusura estiva

Roma: La guerriera della morte

Rubino: Avvocato di me stesso con G. Ford

Salario: Grisbi con J. Gabin

Sala Piemonte: Riposo

Sala Sessoriana: Fatto Algeri con J. De Carlo

Sala Umberto: Il grande flagello con G. Johns

San Vignoli: Riposo

Salerno: Riposo

Salone Margherita: Bandiera senza tutta con G. Raft

Sant'Ippolito: Servizio segreto con J. Mc Crea

Savoia: Un pizzico di fortuna con D. Day

Delle Sirene: Riposo

Silver Cine: La carica dei Kiber con T. Tyler

Spartacus: Gli americani a Gerusalemme

Splendore: La grande vendetta con L. Alder

Stadium: Orgoglio alla carica con D. Vivian

Superciema: L'ultima possessione Spettacoli ore 16.30 - 18.25 19.30 - 21.30 - 22.5

Tiberio: Tamburi a Thaiti con P. Medina

Tiziano: Allarme a sud con L. Arnaldi

Tor Marancia: Il carosel d'amore con N. Pinelli

Trastevere: Di quando se mia con M. Lanza

Trevi: Scandalo di notte con K. Kendall

Trianon: Attila con S. Loren

Tuscolo: Lettera napoletana con G. Fernandel

Ulisse: Notambo con A. Gardner

Verbano: Un giorno di tre amori con K. Douglas

Vittoria: I desperados della frontiera con R. Caldoun

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alfieri Alba, Ariane Alcyone, Antonia, Astoria, Ariston, Aventino, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Ellos Europa, Fogliano Fiamma, Galleria, Iadino, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno Metropolitan, Olympia Orfeo, Planetario, Original Reale, Roma, Sala Umberto, Superciema, Salone Margherita, Savoia, Salerno, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi Verbano - TEATRI: Villa Margherita.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a partire beneficio C.R.I.